Un documentario messicano

Tra il popolo cileno nei tragici giorni del golpe

In « Contra la razon y por la fuerza » Carlos Ortiz Tejeda offre un quadro completo della situazione sulla base di un gran numero di significative testimonianze

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 5

E' stato presentato in questi giorni all'Ambasciata della Repubblica Democratica Tedesca il documentario messicano indipendente di Carlos Ortiz Tejeda *Contra la razon y por la fuerza* (Contro la ragione e con la forza) « girato » in Cile durante la settimana immediatamente seguente al colpo di Stato ed invitato in dicembre al Festival di Lipsia.

Ortiz Tejeda si era recato a Santiago con Alexis Grivas e Angel Flores una settimana dopo i tragici eventi, senza alcuna preparazione, ed aveva lavorato con i due operatori cercando di riprendere il maggior numero di testimonianze per fornire un quadro della situazione il più possibile chiaro ed esauriente. Non mancano infatti le dichiarazioni dell'« altro fronte », come l'intervista con Augusto Pinochet (una delle poche concesse a giornalisti stranieri) o con Silvia Ripamonti, organizzatrice di manifestazioni antiallendiste. Il montaggio alterna queste ipocrite affermazioni sull'« ordine » ristabilito con le immagini straziate della gente che grida i nomi delle vittime e descrive piangendo le torture a cui sono state sottoposte, dello stadio trasformato provvisoriamente in un campo di concentramento per i detenuti politici, dell'obitorio dove i parenti vanno a riconoscere i loro cari assassinati dall'esercito. I gruppi di militari con i fucili puntati si alternano al vacuo argomentare di Wendy Robertson, « Miss Cile », con il suo sorriso di donna-oggetto o alle perorazioni di Leon Vilaril, leader dei trasportatori; assistiamo infine al funerale di Pablo Neruda, seguito, oltre che dagli intellettuali suoi amici, da molta gente del popolo, tra cui una donna che grida: « Qui lasciamo il cuore, sepolto con Allende e Neruda ».

Il documentario è stato realizzato in condizioni di estrema difficoltà, sia per l'ovvia pericolosità della situazione (Ortiz Tejeda è stato diverse volte arrestato e poi rilasciato dalla polizia in quei giorni), sia per l'insufficienza dei mezzi a disposizione, sia ancora per l'imprevedibilità degli sviluppi degli eventi, cui bisognava costantemente far fronte spostandosi rapidamente da un punto all'altro della città.

L'impostazione generale delle riprese, nonostante i punti salienti cui abbiamo accennato, non rincorre giornalisticamente la « notizia »; gli operatori si soffermano tra la gente, cercando di filmare anche cose che possono essere considerate di relativa importanza, ma che servono a dare un'immagine realistica dell'atmosfera cilena di quei giorni, anche se si insiste forse più sul lato emotivo degli avvenimenti che sul loro significato politico.

Il film (50 minuti, 16 mm. a colori) è stato invitato in alcuni Festival europei per questa primavera e, poichè costituisce una delle più eloquenti testimonianze dirette sulla situazione cilena, ci auguriamo che venga presto conosciuto anche in Italia.

Il cinema indipendente messicano è stato del resto sempre molto sensibile al problema cileno; lo testimoniano vari documentari realizzati anche prima del colpo di Stato, tra i quali citiamo *No nos moveran* «girato» da Breny Cuenca e prodotto dal « Centro Universitario Estudios Cinematograficos », che impiegando anche molto materiale di repertorio traccia la storia del Cile fino alle prime conquiste sociali del governo di Allende. Pur nella sua correttezza ideologica e nel suo entusiasmo rivoluzionario il film risulta un po' troppo schematico, forse per la scarsità delle riprese dal vero. Un altro breve documentario messicano che si riferisce al Cile è *Fuerza Chile, cabrones!* realizzato in « super-otto » e con molta immediatezza da Oscar Menendez e Alfredo Gurrola durante le manifestazioni avvenute a Città del Messico poche ore dopo il golpe cileno.

NELLA FOTO: *Una immagine dei funerali di Pablo Neruda nel documentario « Contra la razon y por la fuerza » di Ortiz Tejeda.*

Poltrone in crescendo rossiniano

« In contanti abbiamo pagato e in contanti dobbiamo esser pagati »: sembra una frase còlta a volo in una di quelle fiere campagnole durante le quali i mercanti vendono buoi ai contadini. Nel caso di cui si parla, non si tratta, a dispetto delle apparenze, di un mercante bensì di un professore universitario e la scena non ha per sfondo un mercato di provincia ma la sede della Biennale di Venezia, là dove i democristiani si son battuti a cuore acceso affinché, dopo aver concesso ai socialisti la presidenza dell'ente, a un uomo della loro parte fosse affidata, in un modo o nell'altro, la carica di segretario generale nel rispetto di quella « simmetria » di cui si parla in un famoso adagio secolare: « io te dò 'na cosa a te; tu me dai 'na cosa a me ».

L'autore della fine battuta sul pagamento in contanti è un personaggio poco conosciuto dai lettori dei giornali ma meriterebbe, oltre a un premio speciale per il garbo di cui è gran maestro, un monumento consacrato all'infaticabilità nelle sue occupazioni che sono molte e rappresentano una sfida lanciata al calendario, all'orologio e al sonno. Giuseppe Rossini — così si chiama il nostro negoziatore che a forza di negoziare per conto del suo partito assomiglia sempre più a un negoziante — è un individuo poliedrico e, a giudicar dai suoi impegni, è forse fra i contribuenti più puntuali e benemeriti della Repubblica italiana. Cerchiamo di raccapezzarci poiché gli incarichi che il professor Rossini si sobbarca sono di varia specie.

Cominciamo con la DC, che è il partito tagliato su misura per il crescendo rossiniano delle incombenze. Rossini vi dirige la Consulta nazionale dello spettacolo, l'organismo che, alle strette dipendenze della SPES, raccoglie insieme con i teatranti, i cineasti e gli operatori culturali democristiani, noti esponenti dell'industria cinematografica e i presidenti delle associazioni dei produttori e degli esercenti i quali di fede ne hanno più degli altri e tengono a sottolinearlo, per aver maggior voce nel capitolo delle decisioni politiche da prendere.

Democrazia Cristiana è sinonimo di televisione e viceversa, tant'è vero che a pagar l'abbonamento per le trasmissioni talvolta si ha il dubbio se indirizzare a via Asiago o in quel dell'EUR. E alla RAI il professor Rossini ricopre un incarico che non è proprio di secondo ordine poiché egli dirige il settore dei programmi destinati alle scuole.

Troppo poco, tuttavia, per un individuo di cui tutto si può pensare tranne che ami star inchiodato a una sedia. Infatti, troviamo l'instancabile Rossini nel Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema, non si sa bene a qual titolo, dal momento che egli non è uomo di cinema. A esser maliziosi, si potrebbe credere che nel gruppo cinematografico pubblico rappresenti la televisione e forse non si sarebbe lontani dal vero giacché mamma RAI, che è poi come dire mamma DC, non ha alcun interesse a che le società cinematografiche statali si sviluppino e rischino magari di crearle un modello se non di gran lunga migliore, sicuramente non peggiore. E, infatti, il professor Rossini, quando partecipa alle riunioni dell'Ente gestione digrigna i denti, eccelle nel metter bastoni fra le ruote e, non avendo dimestichezza con le faccende dell'arte, è capace anche di definire baggianate alcuni pregevoli film di Bellocchio e di Ferreri.

Dimenticavamo un piccolo dettaglio: che in queste sedute, così come nelle altre, il professor Rossini è solito passeggiar in lungo e in largo per la stanza, cercando di aver a portata di gamba la via dell'uscita. E ha ragione il professor Rossini a tener d'occhio il cronometro e la porta, poiché la sua giornata è intensa e il carnet dei suoi appuntamenti fitto.

Anzitutto ad attenderlo, anche se non quotidianamente, c'è il Consiglio direttivo della Biennale di Venezia che gli impone di prender il treno o l'aereo e d'intrecciar, lungo il viaggio, chissà quante altre mene. Poi al varco lo aspettano una rivista trimestrale di studi storici, edita dal Mulino, *di cui è vice direttore e il lavoro di scrittore esperto in ricerche storiografiche. Appurato che di notte le biblioteche, con buona pace di chi soffre d'insonnia, sono chiuse e che di giorno di cose da fare ne ha tante, ci chiediamo quando mai il professor Rossini riuscirà a scrivere i suoi libri e a prepararli.*

E, infine, un altro mistero ci piacerebbe chiarire: quando il professor Rossini tiene le sue lezioni all'Università? E' un enigma, o meglio son questi enigmi che meriterebbero di esser chiariti, se non altro per fugare alcuni sospetti: che Rossini abbia sette anime come i gatti; che in ciascuno dei numerosi uffici cui fa capo si interessi regolarmente degli altri; che viva sui carboni accesi alla pari di un fachiro e gareggi con gli acrobati dei circhi.

Ma se si trattasse soltanto di un cumulista? Dio, che delusione sarebbe: non avremmo più motivo di ammirare questa specie di Dordoni democristiano.

m. ar.

Si prepara al Bolscioi

Un balletto dalle musiche del film «Ivan il Terribile»

Prokofiev presente sul cartellone della prossima stagione moscovita anche con «Il Giocatore»

Dalla nostra redazione

MOSCA, 5

Il Bolscioi presenterà nella prossima stagione l'opera *Il Giocatore* e il balletto *Ivan il Terribile* di Prokofiev. Lo hanno annunciato i dirigenti del teatro moscovita che hanno voluto mettere in evidenza — proprio nel momento in cui Mosca ospita i lavori del quinto Congresso della Unione dei compositori dell'URSS — la vastità dei programmi futuri. Riferendosi all'opera *Il Giocatore* il regista Pokrovski (che ne curerà la messa in scena) ha affermato che l'arte di Prokofiev è sempre più vicina allo spirito contemporaneo: « Per questo motivo — egli ha detto — ci siamo decisi a portare di nuovo sulla scena la sua prima opera. E la presenteremo così come era stata scritta nella variante del 1927 ».

L'opera — estremamente difficile — sarà per il Bolscioi un vero e proprio banco di prova. « Per noi — ha poi detto il regista — sarà un impegno notevole rispettare il *carattere* e il *ritmo* del lavoro del grande compositore che, a nostro parere, è lo stesso protagonista della opera ».

Parlando poi del balletto *Ivan il Terribile*, il coreografo e regista Juri Grigorovic ne ha messo in evidenza la particolarità « Nella eredità artistica di Prokofiev — egli ha sottolineato — vi sono infatti musiche superbe che il compositore presentò per il film *Ivan il Terribile* di Eisenstein. Quelle musiche, purtroppo, non sono state più eseguite. A nostro parere, invece, devono essere restituite agli ascoltatori. Ecco perchè il capolavoro *Ivan il Terribile* sarà messo in scena sottoforma di balletto dedicato al popolo russo, alla grandezza della sua anima, alla forza dello Stato russo e alla sua incrollabilità. Il tema principale dello spettacolo sarà così la formazione del carattere nazionale russo e delle tradizioni civili del popolo. E' per questo motivo che al centro del balletto non vi sarà lo zar, ma il popolo ».

Carlo Benedetti

Questa sera il Festival eurovisivo della canzone

LONDRA, 5.

La Francia ha deciso di non partecipare al Festival eurovisivo della canzone che si svolgerà domani sera a Brighton, in segno di lutto per la morte del presidente Pompidou. La cantante francese Dani avrebbe dovuto cantare *La vie à 25 ans* (« La vita a 25 anni »). Scendono così a diciassette le canzoni che saranno presentate nel corso della diciannovesima edizione del Festival.

Questo l'elenco dei paesi e dei cantanti:

Finlandia: cantante Carita, (canzone *Aia mene pois*); Inghilterra: Olivia Newton-John (*Long live love*); Spagna: « Peret » Pedro Pubill Calaf (*Canta y se feliz*); Norvegia: Annekarine Strom (*The first day of love*); Grecia: Marinella (*Krassi thalassa, ke t'agori mou*); Israele: « The Poogy Group » (*Matati la Khaiai*); Jugoslavia: « Korni Group » (*Generacija 42*): Svezia: complesso « The Abba » (*Waterloo*); Lussemburgo: Ireen Sherr (*Bye bye, i love you*); Principato di Monaco: Romuald (*Fleur de liberté*); Olanda: Mouth and Mac Neal (*I see a star*); Irlanda: Tina (*Cross your heart*); Germania federale: Cindy and Best (*The summer melody*); Svizzera: Piera Martell (*Mein ruf nach dir*); Portogallo: Paulo de Carvalho (*E dopo addio*); Italia: Gigliola Cinquetti (*Sì*).

NELLA FOTO: *Gigliola Cinquetti mentre prova a Brighton la canzone che presenterà all'Eurofestival.*

Tre gironi per il terzo « Cantasud »

Partirà il 27 maggio da Diamante il « Sesto Cantacalabria - Terzo Cantasud », la manifestazione canora presentata e organizzata da Daniele Piombi. La carovana di cantanti ed attori si snoderà attraverso sei regioni (Calabria, Puglia, Campania, Sardegna, Lucania, Sicilia) per terminare sabato 15 giugno in una località ancora da definire: per il momento, sono in ballottaggio Reggio Calabria e Vibo Valentia. Il « Cantasud » (la denominazione « Cantacalabria » è rimasta solo per rispettare le origini della manifestazione) sarà diviso in tre gironi: azzurro, riservato ai cantanti professionisti; verde, dedicato ai dilettanti; e un girone per i cantanti-autori.

La sagra dei cantastorie in giugno a Bologna

BOLOGNA, 5.

I cantastorie italiani si daranno nuovamente appuntamento a Bologna il 30 giugno per la loro sagra annuale. Come sempre, ci sarà la gara per l'elezione del « Trovatore d'Italia » nel cortile di Palazzo d'Accursio.

Nel '73 numerosi sono stati gli studiosi di folklore musicale giunti, anche dall'estero, a Bologna per assistere a questa unica possibilità di incontro con i cantastorie italiani. Si calcola che siano state oltre trentamila le persone presenti allo spettacolo conclusivo.

La manifestazione sarà inserita quest'anno nella « Settimana del folklore », durante la quale si svolgerà un convegno internazionale di studi su « Musica popolare e musica colta », cui farà seguito un concerto dell'orchestra del Teatro Comunale di Bologna in Piazza Maggiore.

Sono inoltre previsti spettacoli del Teatro dei Pupi siciliani su testi ariosteschi, omaggio al poeta emiliano del quale sono in corso quest'anno le celebrazioni per il quinto centenario della nascita. Il programma prevede altre iniziative.

"Gruppo '67:" i corpi degli attori come pianeti in rivoluzione

Il nostro primo incontro con il « Gruppo '67 » di Santa Fe, lo abbiamo avuto nel '70 (cfr. *l'Unità* dell'8 febbraio 1970) al Teatro La Fede dove, per pochi giorni, si rappresentava *Yezidas*, uno spettacolo splendido, « rituale » se vogliamo, sulla condizione umana nella società repressiva: l'uomo diviso dall'uomo dal perimetro di filo spinato eretto dalla violenza quotidiana, l'uomo sfruttato dall'uomo, l'impotenza generata dall'indigenza umana. Oggi, da una frammentazione del « Gruppo '67 », nasce il « LAH » (sigla di « Lugar del Arte del Hombre », che, letteralmente significa « Luogo dell'Arte dell'Uomo ») — di cui fanno parte Silvia Dioverti, Rafael Salvatore, Lucila Viso, Ana Moriondo, Peggy Mitchell, John Dickinson, Miguel Gutiérrez e Juan C. De Petre — un gruppo ormai stabile e con un nuovo spettacolo, *Porque asi como el cuerpo es uno* (« Così come il corpo è uno... », tratto dalla Prima Lettera ai Corinti, cap. XII).

Presentato al « Beat 72 » di Roma, *Porque asi como el cuerpo es uno* prosegue con profitto la ricerca sperimentale sulle « qualità fisiche e spirituali » del corpo umano, primo strumento di comunicazione, veicolo di messaggi che possono essere raccolti e compresi meglio nel silenzio assoluto dei gesti. Dopo una lunga concentrazione, gli attori, seduti in cerchio sulla piccola pista di cemento, si alzano e a piedi nudi compiono geometrici itinerari per poi disporsi timidamente uno accanto all'altro. E' l'inizio del « salto di qualità », del tentativo di superare il cerchio di gesso di *Yezidas*, una condizione umana insulare che finisce per negarsi ogni rapporto dialettico positivo con il mondo e la realtà.

Ora, come pianeti in rivoluzione, gli attori si muovono girando su se stessi, compiendo evoluzioni con il corpo e le braccia e le dita delle mani: gesti e movimenti misteriosi, echi dell'arte indiana e del suo linguaggio teatrale, che, nello spazio luminoso senza ombre e silenzioso, compongono non un « gioco » ma un alfabeto misterioso e profondo, frasi fisiche e *materiali* create per comunicarsi e « unirsi » non solo nella rappresentazione ma anche nella vita.

In sostanza, il « rito » teatrale di *Porque asi como el cuerpo es uno* — recitato con estrema misura dal gruppo — finisce per essere la negazione di qualsiasi astratta religiosità per attingere, invece, alle fonti materiali/esistenziali, *unitarie* e armoniose, della comunicazione umana e della sua possibilità antica e, ormai, ritrovata. E si tratta, più che di un alfabeto musicale, di parole/immagini che liberano anche un *climax* di forti tensioni che possono essere ricondotte alla sfera non-divisa della sensualità. Alla fine del breve ma intenso « spettacolo » gli applausi non sono mancati, non solo al gruppo ma anche al nuovo teatro argentino, di cui qui in Italia cominciamo a conoscere già alcuni significativi esempi. Si replica.

r. a.

le prime

Cinema

Gli ottimisti

E' quasi paradossale che l'autore di *Four in the morning (Alle quattro del mattino)* realizzi oggi, dopo la rovente stagione del *free cinema* inglese, un film « ottimista ». Tale è, infatti, questa sua ultima prova a colori, *Gli ottimisti*, interpretata, tuttavia, con garbo e misura da Peter Sellers (nei panni di un aristocratico sognatore, e *clown* e posteggiatore per sbarcare il lunario), e da due ragazzi, John Chaffey (Mark) e Donna Mullone (Liz). Sceneggiato dallo stesso Simmons, il film potrebbe dividersi in due parti, dialetticamente opposte, al limite. Una prima parte illustra con toni dimessi e a tratti lirici la realtà della « vecchia Londra », che si estende sulle rive sporche e nebbiose del Tamigi, abitate dal posteggiatore, *mister* Sam, il quale spesso canta un motivo nostalgico che suona « Un tempo si viveva bene al mondo, la gente non si odiava tanto, ancora... ».

Nella seconda parte, piuttosto lenta e monotona, il « documentarismo », i toni caldi dell'amicizia tra Sam e i ragazzi, l'idealismo (le « idee », la « fantasia » e i « sogni », di Sam), si corrompono nel qualunquismo patetico, nelle sfilacciature romantiche e negli accenti ambigui sulla alienazione operaia (la « ottusità » e la « violenza » del padre di Mark e Liz). Nessun svolgimento ha, anche, l'ipotesi critica sulla « nuova Londra » dei grattacieli, luogo di solitudine a cui è destinata la famiglia operaia in attesa di alloggio. Ma se si spengono il sarcasmo e l'ironia, nel finale si prevede persino una ottimistica « riconciliazione » familiare, in barba alla morte e alla filosofia « antimaterialistica » di *mister* Sam.

r. a

Cabaret

« Scherzi del caos » al Puff

Con l'arrivo della primavera, puntuale come sempre, il « Puff » (il noto cabaret trasteverino di Lando Fiorini) cambia programma. Quest'anno, dopo il successo invernale dei *Fratelli d'Italglia*, l'ultima parte della stagione 1973-74 viene ricoperta da *Scherzi del caos*, uno spettacolino scritto da Perretta e Mantoni e presentato l'altra sera in « anteprima » alla stampa.

Rispetto alle tradizionali rappresentazioni del passato, *Scherzi del caos* riserva due sorprese: l'assenza di Lando Fiorini e la comparsa, per la prima volta sul minipalco del « Puff », di una bella ragazza svestita. L'assenza di Lando si sente subito, sin dalle prime battute, anche se Toni Ucci fa di tutto per non farla notare, facendo ricorso, a ritmo serrato, al suo collaudato mestiere. Valide « spalle » gli sono Emi Eco, brava come sempre, e Raf Luca, un giovane che cerca una sua personalità nel cabaret dopo alcune esperienze radiofoniche. Fanno parte del quintetto del « Puff » anche Angelo Nicotra e Belinda Bron, la giunonica « novità » del cabaret di via Giggi Zanazzo.

Si replica ogni sera, fino alla prossima estate.

f. c.

Jazz

Johnny Griffin

Tutto esaurito al « Music Inn », in questa settimana che è stata interamente dedicata all'estroso sassofonista statunitense Johnny Griffin, accompagnato sulla scena da Franco D'Andrea al pianoforte, Giovanni Tommaso al basso e Bruno Biriaco alla batteria.

Ben affiatato con questa sezione ritmica italiana — in particolare con il sempre impeccabile *sideman* Franco D'Andrea — Griffin ha sfoderato la grinta del boppista versatile cimentandosi in una fantasia *jazz* piuttosto tradizionale, ma del tutto esente da manierismo. In gran forma, questo sostenitore dell'*hard* ha riproposto gli ultimi indirizzi del *bop* quali istanze prevalentemente stilistiche. Sotto alcuni aspetti, la tesi è plausibile: ben ingrata sarebbe altrimenti la sorte del *bop*, circostanziato nelle anguste dimensioni di una superficiale aneddotica jazzistica. Con l'*hard bop*, infatti, Griffin ha saputo introdurre i classici temi parkeriani in un ampio contesto musicale, stabilendone i collegamenti con le forme musicali più vive ed attuali pur non sottovalutando, come in questa occasione, funzionali agganci con il *dixie* e lo *swing*.

d. g.

RAI TV

controcanale

A SINGHIOZZO — *Ancora una volta, un numero che pure annoverava servizi tra i migliori in questa sua nuova stagione,* « Stasera » *ha accusato i limiti pesanti della sua formula, che peraltro sono collegati a tutta la linea che la RAI-TV pratica in materia di informazione. Due servizi — quello di Fiori sul Cile e quello di D'Ascia e Morabito sulla situazione francese — promettevano un seguito: e, infatti, anche se per molti versi assai interessanti, risultavano, così come erano, troppo parziali, si può dire monchi. Nel servizio di Fiori mancava qualsiasi accenno alla resistenza cilena; nel servizio di D'Ascia e Morabito c'era soltanto un generico riferimento alle sinistre francesi. La redazione di* « Stasera » *si è resa conto che simili mutilazioni, nella trattazione di temi di tale importanza e attualità, rischiavano di squalificare tutto il resto: e così ha promesso altre puntate per ambedue i servizi. Ma che senso hanno le puntate in un settimanale televisivo? Che senso ha spezzare in questo modo una indagine e intervallare di almeno una settimana, se non più, le puntate, quando tra l'altro l'attualità preme e* « Stasera » *è o dovrebbe essere l'unica trasmissione di attualità? E, di più, che senso ha farlo quando poi i servizi di* « Stasera » *non durano mai più di quindici minuti e, quindi, più che a puntate, l'indagine finisce per procedere a singhiozzo? Si pensi solo a questo: che se anche sul Cile e sulla Francia si trasmettessero quattro servizi, si raggiungerebbe la durata di un'ora, cioè la normale durata di una qualsiasi trasmissione « culturale » o di « spettacolo », con la differenza che, in questo caso, la trasmissione sarebbe divisa in quattro e prolungata per un mese.*

Il fatto è che se la RAI-TV producesse i programmi a partire da quel che accade in Italia e nel mondo, scegliendo i temi in rapporto alla loro importanza reale e cercando di rispondere ai reali interessi delle masse, inchieste come quella sul Cile, resa urgente anche dalle denunce che proprio in questi giorni si stanno succedendo al Tribunale Russell (del quale, tra l'altro, la TV ha parlato appena), e come quella sulla Francia, utile per permettere ai telespettatori di giudicare quel che sta accadendo dopo la morte di Pompidou, verrebbero programmate nelle collocazioni migliori, anche per una o per due o tre serate consecutive con trasmissioni di durata pari alla bisogna e non nel quadro degli schemi fissi che parificano tutti i programmi e tutti i « generi ».

Tra l'altro, ciò che abbiamo visto e ascoltato proprio in questo numero di « Stasera » *conferma che non si tratta nè di una mancanza di sensibilità, nè di una mancanza di capacità: ma di una scelta politica che orienta poi tutta la struttura dell'ente. Il servizio di Fiori sul Cile, scontato il limite che s'è detto, era un ottimo servizio, infatti: preciso, ricco di informazioni molto utili, giustamente orientato, condotto in modo da smontare sulla base dei fatti e senza equivoci « equilibri » l'ipocrita e cinica facciata ufficiale del regime della giunta fascista. Uno stile simile, va notato, non viene mai adottato quando si compiono indagini sulla realtà italiana, che non è certo quella del Cile, ma è ugualmente segnata da profonde contraddizioni e dai meccanismi dell'ingiustizia e dello sfruttamento. Invece, i due servizi di Biancacci e della Cadringher, sulla situazione delle ferrovie e sugli infortuni sul lavoro, pur nella loro buona costruzione giornalistica (soprattutto notevole nel primo, che era finalmente impiantato in chiave di cronaca), finivano per assumere il tono di denunce impersonali, rivolte a tutti, come se tutti fossimo responsabili del governo di questo paese e dei delitti perpetrati in nome del profitto.*

g. c.

in breve

Per Vadim una « Fanciulla assassinata »

PARIGI, 5

Roger Vadim comincia a girare nei prossimi giorni il suo nuovo film *La jeune fille assassinée* (« La fanciulla assassinata »). Da Parigi la *troupe* si trasferirà successivamente in Savoia, a Roma, a Firenze, a Londra ed infine a Tahiti.

« Austerity » alla TV giapponese

TOKIO, 5

Il presidente dell'Ente radiotelevisivo di Stato nipponico (NHK) ha annunciato in questi giorni che anche in Giappone verranno adottate austere misure per fronteggiare la crisi energetica: le trasmissioni televisive, infatti, inizieranno un'ora dopo e termineranno un'ora prima. Per quanto riguarda la radio, invece, non sono state apportate variazioni all'orario.

Insieme per « Farfallon » Franchi e Ingrassia

Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, dopo tre anni di separazione artistica gireranno un film insieme. Si tratta di *Farfallon*. Il film, diretto da Riccardo Pazzaglia, sarà girato interamente nei maggiori penitenziari italiani.

MONTEDISON

S.p.A. - Capitale L. 435.820.342.000 - Sede Sociale: Milano - Foro Buonaparte 31 - Capitale Sociale L. 435.820.342.000 - Registro Società n. 3194 Tribunale di Milano - Codice Fiscale n. 00796560153

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

Gli azionisti sono convocati in Assemblea mercoledì 24 aprile 1974 alle ore 10 in prima convocazione e giovedì 25 aprile 1974 alla stessa ora in seconda convocazione presso la sede sociale in Milano - Foro Buonaparte n. 31, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- Relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale.
- Bilancio dell'esercizio 1973 e deliberazioni relative.
- Comunicazione dell'avvenuto aumento del capitale sociale a L. 435.820.342.000 in esito alla conversione del prestito obbligazionario Edison 5% 1964.
- Riduzione del capitale sociale da L. 435.820.342.000 a L. 435.800.000.000 mediante annullamento di azioni in portafoglio della Società.
- Modifica dell'art. 6 ed eliminazione dell'art. 40 dello statuto sociale in relazione ai precedenti oggetti; conferimento di poteri.
- Nomina del Consiglio di amministrazione, previa determinazione del numero degli amministratori.
- Integrazione del Collegio Sindacale e nomina del presidente del Collegio stesso.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea gli azionisti che avranno depositato, almeno cinque giorni prima dell'adunanza, i loro certificati azionari presso la sede sociale o presso gli Istituti sotto elencati.

Gli azionisti non ancora in possesso dei titoli azionari provenienti dalla conversione delle obbligazioni Edison 5% 1964, potranno depositare la copia della « richiesta di sostituzione » delle obbligazioni presso la stessa Cassa incaricata che ha a suo tempo rilasciato il documento.

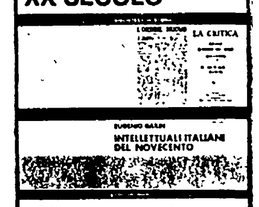
Istituti incaricati: In Italia: Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma;
Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banco di Sardegna, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena;
Banca Agricola Milanese, Banca Alto Milanese, Banca Beinrazghi, Banca Cattolica del Veneto, Banca Cesare Ponti, Banca Commercio e Industria, Banca Credito Agrario Bresciano, Banca d'America e d'Italia, Banca del Monte di Milano, Banca di Credito di Milano, Banca di Legnano, Banca Generale di Credito, Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti, Banca Manusardi & C., Banca Mobiliare Piemontese, Banca Morgan Vonwiller, Banca Mutua Popolare di Verona, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Intra, Banca Popolare di Lecco, Banca Popolare di Lodi e Varese, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banca Popolare di Sondrio, Banca Privata Finanziaria, Banca Provinciale Lombarda, Banca Rosenberg Colorni & Co., Banca San Paolo, Banca Sella, Banca Toscana, Banca Unione, Banco Ambrosiano, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banco di Santo Spirito, Banco Lariano, Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, Cassa di Risparmio di Firenze, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Cassa di Risparmio di Torino, Cassa di Risparmio di Trieste, Cassa di Risparmio di Venezia, Cassa Lombarda, Credito Artigiano, Credito Bergamasco, Credito Commerciale, Credito Lombardo, Credito Varesino, Istituto Bancario Italiano, Italbanca - Società Italiana di Credito;
Banche associate all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, Istituto Centrale di Banche e Banchieri e Banche sue associate, Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane - ICCRI, per conto delle Casse di Risparmio associate, Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie;
Bastogi Finanziaria S.p.A. - Roma e Milano, La Centrale - Finanziaria Generale, SIGE. - Società Italiana per Imprese e Gestioni S.p.A.

All'Estero: (per incarico di banche italiane a sensi di legge)
In Svizzera: Crédit Suisse - Zungo, Société de Banque Suisse - Basilea e Zungo, Union de Banques Suisses - Zungo, Hentsch & Cie - Ginevra, Banca della Svizzera Italiana - Lugano, Banco di Roma per la Svizzera - Lugano.
In Francia: Banque Nationale de Paris, Crédit Lyonnais - Parigi.
In Inghilterra: Hambros Bank Ltd. - Londra.
In Belgio: Banque Lambert, Kredietbank - Bruxelles.
In Germania Occidentale: Dresdner Bank, Deutsche Bank - Frankfurt a/Main.
In Olanda: Amsterdam Rotterdam Bank N.V. - Amsterdam e Rotterdam.

per IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente

NOVITÀ EDITORI RIUNITI

Garin
INTELLETTUALI ITALIANI DEL XX SECOLO



Biblioteca di storia - pp. 392 - L. 5.000 - Una biografia critica della intellettualità del Novecento attraverso una serie di profili analitici e stimolanti di esponenti come Croce, Gramsci, Banfi, De Ruggiero, Codignola, Curiel, Cantimori.

Heller
PER UNA TEORIA MARXISTA DEL VALORE
Nuova biblioteca di cultura - pp. 256 - L. 2.800 - Formulazioni di ipotesi sui valori secondo il marxismo, esaminati nei legami tra particolarità e universalità, e nei rapporti tra l'uomo e la nuova civiltà socialista.

Piemontese
IL MOVIMENTO OPERAIO A TRIESTE
Dalle origini all'avvento del fascismo - prefazione di Vittorio Vidali - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 520 - L. 4.500

I COMUNISTI A TORINO 1919-1972
Lezioni e testimonianze - prefazione di Gian Carlo Pajetta - Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 364 - L. 3.000

Longo
UN POPOLO ALLA MACCHIA
Quarta edizione 50° migliaio XX secolo - pp. 448 - L. 2.200 Un classico della Resistenza

Sereni
CAPITALISMO E MERCATO NAZIONALE IN ITALIA

Universale - pp. 484 - L. 2.200 - Sistematicamente indicati i rapporti tra politici e industriali, tra agricoltura e industria, nel processo di modernizzazione dell'Italia dall'unità ad oggi, in un testo famoso per la documentatissima analisi.

Erusalimskij
DA BISMARCK A HITLER
Universale - 2 vol. - pp. 788 - L. 3.600

Donini
LINEAMENTI DI STORIA DELLE RELIGIONI
Universale - pp. 352 - L. 1.800

Léon
PSICOPEDAGOGIA DEGLI ADULTI
Paideia - pp. 192 - L. 1.200 - La psicologia analiticamente posta in rapporto con la pedagogia, questa volta al servizio degli adulti. Una originalissima guida per educatori, terapeuti, e per ciascuno di noi che voglia conoscersi meglio.

ER SCUOLA

IL SISTEMA FEUDALE
a cura di ANTONIO CARILE
Strumenti - pp. 144 - L. 1.200

LA VITA POLITICA NELL'ANTICA ROMA
a cura di RENATA MORETTI
Strumenti - pp. 160 - L. 1.200

Bufalini
IL DIVORZIO IN ITALIA
Il punto - pp. 150 - L. 900 - La posizione dei comunisti sul divorzio e il referendum. In appendice il testo della legge Fortuna-Baslini e della proposta di legge Carettoni.

Tito
AUTOGESTIONE E SOCIALISMO
prefazione di Giuseppe Boffa - Il punto - pp. 320 - L. 1.500